



**Rassegna stampa della
Cooperativa Sociale**

“Centro Sociale Papa Giovanni XXIII”

ANNO 2024

INDICE

Pagina	DATA	FONTE	TIPOLOGIA FONTE	DIFFUSIONE
1	17/01/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
3	14/02/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
4	08/03/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
5	08/03/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
7	16/03/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
8	20/03/2024	24 Emilia	Online	Locale
9	21/03/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
10	16/04/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
11	16/05/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
12	16/05/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
13	11/07/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
14	16/09/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
16	16/09/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
18	22/10/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
20	22/10/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
22	27/11/2024	Gazzetta di Mantova	Quotidiano	Locale
23	29/11/2024	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
24	30/11/2024	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
25	04/12/2024	TeleMantova	Televisione	Locale
26	08/12/2024	Gazzetta di Mantova	Quotidiano	Locale
28	Eventi, convegni e seminari			
29	26/02/2024	Droghe e consumi		
30	19/07/2024	Legalità		
31	16/05/2024	Accogliere e Educare		
32	18/09/2024	Gioco d'azzardo		
33	21/10/2024	Gioco d'azzardo		
34	18/10/2024	Parità di genere		

Stazione, sos crack «Bisogna trovare uno spazio per gestire chi assume droga»

Luca Censi (Papa Giovanni XXIII): «La 'cocaina basata' dilaga in città Costa poco e rende subito dipendenti e molto nervosi Il problema non si risolve spostandoli da una parte all'altra»

BENEDETTA SALSÌ

di Benedetta Salsi Tre omicidi tra disperati in dieci mesi e un'escalation di violenza, aggressioni e risse dovute anche al dilagare del crack. Due facce diverse della medaglia della marginalità sociale. Ma lo stesso teatro: la zona della stazione vecchia. Luca Censi, direttore dell'area socio-sanitaria servizi integrati della cooperativa Papa Giovanni XXIII di **Reggio Emilia**, con la sua unità di strada attraversa quella disperazione ogni giorno. Passando dal gestire ciò che accadeva fa all'interno delle ex Reggiane a quello che oggi si vede intorno a piazzale Marconi.

Censi, che cosa vede dal suo osservatorio?

«Ho lavorato all'interno dei contesti di strada negli ultimi sette anni.

Prima nelle ex Reggiane, ora nella zona stazione. E abbiamo notato un notevole incremento del flusso della 'cocaina basata'».

Di che si tratta?

«Si tratta di una lavorazione della cocaina in polvere da cui si ottengono delle piccole roccette, chiamate comunemente crack, a differenza della cocaina però ha un prezzo molto accessibile. Si fuma in pipe, che noi forniamo ai consumatori per limitare il danno e lo scambio dei fluidi. Altrimenti lo farebbero passandosi una bottiglia di plastica, con una bic dentro e un bracerino sopra. Gli utilizzatori sviluppano rapidamente la dipendenza reiterando l'assunzione che può essere prolungata anche per molte ore. Alla prima assunzione ha un effetto molto intenso, effetto che poi i consumatori ricercano».

Qual è la conseguenza?

«Con la cocaina basata si amplia l'utenza: costa meno, dà assuefazione immediata. Il fatto che ora, a differenza degli anni passati, arrivi già basata sulla piazza di **Reggio** non è un fatto secondario, perché diventa pressoché impossibile sapere come è composta la sostanza che assumono. Si generano poi altri fenomeni, ad esempio la prostituzione maschile e femminile volta al reperimento di soldi per comperare la sostanza».

Come si potrebbe intervenire per aiutare queste persone?

«Siamo di fronte ad un fenomeno nazionale, scambiarsi conoscenze e 'buone pratiche' come abbiamo



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

fatto visitando nostri colleghi di Mestre e Firenze. Firenze è un contesto molto simile a quello di **Reggio**».

La critica è che qui il problema, con lo sgombero delle ex Reggiane, si sia solo spostato alla zona stazione.

«Sono migrati. Prima abbiamo osservato il fenomeno nei dintorni del bar Marconi e nella zona viale IV Novembre (che dava accesso al 'budello'). Poi gli assuntori si sono dispersi nelle zone limitrofe: Mirabello, Polveriera, Ospizio, San Pietro. Si sono sparsi i consumatori. E sicuramente è un fenomeno anche molto più ampio di quello che vediamo».

Crede che l'escalation di violenza a cui stiamo assistendo in questi ultimi mesi sia dovuta al dilagare del crack?

«Sì se consideriamo la dispersione come fattore di peggioramento nello stile di consumo. È una sostanza che rende nervosi, paranoici. Diverso è il caso delle persone che vivono e dormono in stazione: due fenomeni distinti, che in parte convivono. L'area più generale è quella dell'emarginazione sociale».

Quella però è una zona densamente abitata e di passaggio.

«Gli spazi cittadini devono essere fruibili a tutti. Non basta dire 'gli sbandati non li vogliamo', perché non è pragmatico, non vanno via in questo modo. Serve una programmazione: uno spazio dedicato, ovviamente controllato. Con interventi di tipo sanitario, sociale e delle forze dell'ordine. Allora sì, hai aree che possono essere gestite. Se si vuole solo approcciare con metodologie muscolari si sbaglia: così arrivano i problemi».

Lo confermerebbe la 'migrazione' del disagio sociale.

«Esatto, basta guardarla negli anni: parco del Popolo, gasometro, ex parco Tocci, via Turri. Poi piazzale Europa. Col Covid tutto è rientrato all'interno delle Reggiane.

Quando le Reggiane sono state chiuse sono ritornati nel tessuto cittadino. Forse manca una gestione di questi fenomeni in situazione. Le persone non devono essere continuamente spostate, perché in qualche modo scelgono uno spazio che considerano consono al consumo. Devi trovare un accordo: uno spazio in cui gestirle».

Che cosa intende?

«Trovare un'area definita in cui le persone possono consumare, come ho visto a Berlino. Su questo va aperto un ragionamento assieme alle forze dell'ordine. Io sono per tutelare i consumatori. Altro discorso è quello dei senzatetto: lì serve progettazione più ampia, un piano abitativo strutturato. Ma mi rendo conto non sia semplice, considerando anche il periodo storico».

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Auditorium Credem in via Emilia San Pietro 6

Accoglienza dello straniero e imprese I massimi esperti in convegno

La Fondazione Giustizia con il patrocinio del **Comune**, Unindustria, Camera di Commercio dell'Emilia, Unimore, Ordine dei Commercialisti, Ordine degli Avvocati e Scuola Forense, organizza il Convegno dal titolo: «Profili dell'accoglienza della persona straniera e dell'impresa estera nel nostro territorio».

Parteciperanno relatori di grande spessore: dal magistrato presso il Tribunale di Bologna, Sezione specializzata in immigrazione, Angela Baraldi, alla responsabile Servizio C.a.s. Cooperativa Centro Sociale Papa Giovanni Federica Zambelli, alla prof. Maria Donata Panforti e dottoressa Cinzia Valente rispettivamente docente e ricercatrice di Diritto Privato comparato presso Unimore, alla coordinatrice dell'area accoglienza e integrazione del **Comune**, all'avvocato Mario di Frenna sugli aspetti tecnici della regolarità di soggiorno e riconoscimento dei diritti civili, all'avvocato Liborio Cataliotti che approfondirà il tema della responsabilità penale in relazione alle violazioni della normativa sull'immigrazione, a temi di diritto di famiglia affrontati dall'avvocato Marta Rovacchi relativamente alla separazione e divorzio di coppie transfrontaliere, a temi di successione dello straniero in Italia tenuta dal Notaio di Imola Domenico Damascelli. Verranno affrontati temi relativi alle società estere con sede in Italia e a quelle con doppia nazionalità da parte del notaio Giovanni Aricò. A conclusione interverrà Rafael Massei, amministratore delegato di Kramp Italia. Il Convegno si terrà domani presso l'Auditorium del Credem in via Emilia S. Pietro 6 e sarà ad ingresso libero con obbligo di registrazione, fino ad esaurimento posti.

Per iscriversi è necessario inviare una e-mail all'indirizzo: presidente@fondazionegiustizia.re.it.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

comunità PAPA GIOVANNI XXIII

L'arte di Elena Mazzi nella sede del centro uomini maltrattanti

L'installazione concettuale di Elena Mazzi, opera artistica realizzata su carta da parati, commissionata dal **Comune** con il coinvolgimento dell'associazione Nondasola, è stata posta all'interno degli uffici di Sum, il progetto della Cooperativa Papa Giovanni XXIII in contrasto alla violenza di genere. Nato nel 2018, Sum (Servizio Uomini Maltrattanti) con l'obiettivo di accogliere gratuitamente all'interno di trattamenti psico-educativi di gruppo uomini che si percepiscono a rischio nel manifestare agiti aggressivi nei confronti della partner, ad oggi ha inserito in percorso 130 uomini. SUM ha acquistato sempre più rilevanza in ambito provinciale.



Sono 130 gli uomini nel percorso contro i maltrattamenti alle donne

La coop Papa Giovanni XXIII di Reggio e il progetto per prevenire la violenza Salati: «Ai gruppi accede anche chi l'ha commessa o si sente a rischio di attuarla» L'opera su carta da parati

SERENA ARBIZZI

Reggio Emilia Un servizio che si pone l'obiettivo di prevenire i maltrattamenti contro le donne, lavorando sul fronte degli uomini.

Si chiama Sum ed è una sigla che sta per "Servizio uomini maltrattanti", il progetto della cooperativa Papa Giovanni XXIII che, dal suo esordio, ha inserito nel suo percorso 130 uomini. Lo scopo è quello di aumentare la consapevolezza degli uomini sulle dinamiche di relazione e sulle azioni violente, in modo che possano avviare un processo di riconoscimento di responsabilità, migliorare le abilità di gestione emotiva, riconoscere modalità di pensiero che implicano attitudini quali minimizzazione, negazione, giustificazione razionale della condotta, in modo da individuare comportamenti alternativi.

Nato nel 2018, il Sum accoglie gratuitamente gli uomini all'interno di trattamenti psico-educativi di gruppo.

Chi partecipa al percorso si percepisce a rischio nel manifestare azioni aggressive nei confronti della partner.

Sum ha acquistato sempre più rilevanza in ambito provinciale arrivando a stipulare un protocollo con la questura di **Reggio Emilia** e iniziando così ad accogliere persone segnalate dalle forze dell'ordine o inviate dai legali di riferimento per intraprendere una strada finalizzata a evitare possibili rischi di escalation aggressive all'interno delle mura domestiche. Il riconoscimento dell'importanza terapeutico-educativa di Sum è arrivato anche dal Ministero della Giustizia che ha ingaggiato gli operatori della Papa Giovanni per la gestione dei gruppi sulla violenza di genere all'interno del carcere di **Reggio Emilia**. Gruppi rivolti ai detenuti incriminati per questa tipologia di reato.

«I dati sulla violenza di genere in Italia sono allarmanti e hanno un andamento drammaticamente costante negli ultimi anni - dichiara Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni XXIII -

Se per quanto riguarda le vittime esistono servizi strutturati e ben radicati, nel territorio reggiano non era attivo nessun servizio mirato agli autori di violenza. È da questa considerazione che siamo partiti cinque anni fa e dalla convinzione che qualcosa bisognasse fare. Come sostiene l'esperta psicologa Alessandra Pauncz, quando c'è un incendio, una volta portate in salvo le vittime le donne - bisogna spegnere il fuoco, gli uomini, altrimenti si continua a bruciare. Ai gruppi educativi accedono uomini che hanno già attuato violenza fisica e uomini che non l'hanno fatto ma si sentono a rischio di farlo. I referenti del progetto, la psicoterapeuta Lara Bianchini e l'educatore Giovanni Costi, lavorano sia sugli aspetti terapeutico-educativi che sulla prevenzione. Il lavoro educativo, di prevenzione, formazione



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

e sensibilizzazione, unito al lavoro di rete tra tutti i soggetti che operano sul tema specifico della violenza di genere crediamo fermamente che possa essere l'unico argine per interrompere questa piaga globale».

Con questa filosofia si sposa l'installazione concettuale di Elena Mazzi, opera artistica realizzata su carta da parati, commissionata dal Comune di Reggio Emilia insieme al coinvolgimento dell'associazione Nondasola che gestisce il Centro anti violenza - Casa delle donne di Reggio Emilia, per dire no alla violenza sulle donne.

L'installazione, con il suo carico di significato, è stata posta all'interno degli uffici di Sum.

Nella creazione di Elena Mazzi, le parole, le emozioni e le riflessioni sulla violenza di genere raccolte dalle donne che la violenza l'hanno incontrata, la sua diffusione sul territorio e la propagazione del messaggio che l'installazione conserva in sé, devono servire a promuovere il contrasto alla violenza sulle donne, e quindi a promuovere una maggiore conoscenza e scambio tra i soggetti del territorio che si occupano di donne, stimolando un confronto e una riflessione sulla cultura della violenza di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'installazione di Elena Mazzi si pone l'obiettivo di diffondere un messaggio contro la violenza di genere; a destra Salati e Blanchini.

Oggi in biblioteca si parla dei rischi delle dipendenze per i più giovani

Carpineti Alle 16.30 incontro con l'educatore del centro Papa Giovanni

Adr.Ar. Carpineti Consumi a rischio in adolescenza: se ne parla in biblioteca a Carpineti. La struttura culturale di via Giuseppe di Vittorio ospita due appuntamenti, fissati per oggi e sabato 13 aprile, organizzati dal Progetto Giovani Montagna e dal servizio Formazione della cooperativa Centro sociale Papa Giovanni XXIII, conosciuta realtà reggiana impegnata nel contrasto alle cause di disagio sociale e la promozione di ogni forma di inclusione e appartenenza. Entrambi gli eventi si terranno dalle 16.30 alle 18.30 e saranno a partecipazione gratuita. Dopo una prima parte di carattere (in)formativo, il resto sarà dedicato a interventi e interazioni con il pubblico. «Saranno due momenti dedicati ai consumi a rischio in adolescenza, dai rischi connessi ai consumi digitali a quelli legati al consumo di sostanze psicoattive. Di questo e molto altro si tratterà nei due appuntamenti che parlano di Generazione Z e Alpha, ma che, indirettamente, parlano e sono rivolti a tutti e tutte. Gli incontri si situano all'interno di un più ampio percorso sui temi del benessere in adolescenza promosso dall'assessorato alle Politiche Giovanili del **Comune** di Carpineti», spiega l'amministrazione comunale. Si parte oggi con Enea Mammi, educatore del servizio Formazione della Giovanni XXIII, «per immergersi in mondi virtuali, tra gaming, gioco d'azzardo e social media, come fenomeni, nuovi luoghi di interazione, confronto e incontro, con tutte le ripercussioni che comportano all'interno della sfera relazionale». Sabato 13 aprile, invece, Andrea Bagni, altro educatore della Giovanni XXIII, si concentrerà su «consumi di sostanze psicoattive in chiave aggiornata, per andare oltre l'idea del consumo e scoprire tutto ciò che è meno in vista, dall'uso delle tecnologie alle dipendenze, dai nuovi comportamenti e stili di consumo al policonsumo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Unione Tresinaro Secchia, anche laboratori nelle scuole contro il gioco d'azzardo

Continua l'impegno dell'Unione Tresinaro Secchia per contrastare la ludopatia - o il disturbo da gioco d'azzardo (Dga) - aggiungendo al punto d'ascolto attivato da tempo dalla Papa Giovanni XXIII, la cooperativa sociale che collabora nella gestione del servizio di supporto e consulenza, un interessante progetto rivolto in particolare agli adolescenti. "Come anche la cronaca purtroppo conferma, è infatti in costante aumento il numero di giovanissimi attratto dai giochi d'azzardo ed in particolare dalle scommesse sportive online - spiega il presidente dell'Unione e sindaco di Scandiano Matteo Nasciuti - Attraverso il Tavolo Adoloscenza, abbiamo dunque riprogettato una serie di interventi nelle scuole del territorio, dalle medie alle superiori, che eravamo stati costretti a bloccare durante la pandemia e che sono già partiti in queste settimane grazie anche a fondi statali per il contrasto al gioco patologico ripartiti dalla Regione tra i distretti socio-sanitari delle Ausl". "Affidato dall'Unione Tresinaro Secchia al Comune di Scandiano quale ente capofila, il progetto prevede la realizzazione a regime di ben 49 laboratori educativi, 31 già quest'anno, tra classi del Gobetti e tutte le terze delle scuole medie di Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano-Baiso - aggiunge **Giorgio Zanni**, sindaco di Castellarano con delega al Welfare nell'Unione Tresinaro Secchia - Le attività di sostegno educativo nelle scuole saranno finalizzate anche a formare, tra gli stessi studenti, dei tutor che aiutino i compagni in caso di difficoltà. Oltre ai ragazzi, circa un migliaio, sarà coinvolto anche il personale scolastico ed educativo attraverso due incontri formativi che si terranno il 22 aprile e l'8 maggio dalle 15 alle 18 dedicati all'approfondimento del fenomeno del gioco d'azzardo e alla costruzione di Unità didattiche di apprendimento, promuovendo connessioni alle discipline di appartenenza dei docenti presenti. Tutte le attività - che verranno proposte anche nei due prossimi anni scolastici 2024/25 e 2025/26 - saranno curate sempre dalla Papa Giovanni XXIII e da Luoghi di prevenzione, il centro di riferimento della Regione Emilia-Romagna per la formazione degli operatori socio-sanitari sui temi della promozione della salute e la sperimentazione e per il monitoraggio e la valutazione di modalità di intervento innovativo.



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Progetto a scuola contro la ludopatia

Partiti i laboratori dell'iniziativa affidata dall'Unione al Comune di Scandiano

Scandiano Contro la Ludopatia - o il disturbo da gioco d'azzardo (Dga) - al punto d'ascolto della Papa Giovanni XXIII, cooperativa sociale che collabora nella gestione del servizio di supporto e consulenza, si aggiunge un progetto rivolto agli adolescenti.

«È purtroppo in costante aumento il numero di giovanissimi attratti dai giochi d'azzardo e in particolare dalle scommesse sportive online - spiega il presidente dell'Unione Tresinaro Secchia e sindaco di Scandiano, Matteo Nasciuti -. Attraverso il Tavolo Adoloscenza, abbiamo dunque riprogettato una serie di interventi nelle scuole del territorio, dalle medie alle superiori già partiti in queste settimane grazie anche a fondi statali ripartiti dalla Regione tra i distretti sociosanitari delle Ausl».

«Affidato dall'Unione Tresinaro Secchia al Comune di Scandiano quale ente capofila, il progetto prevede la realizzazione a regime di 49 laboratori educativi, 31 già quest'anno, tra classi del Gobetti e tutte le terze delle scuole medie di Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano-Baiso - aggiunge **Giorgio Zanni**, sindaco di Castellarano con delega al Welfare nell'Unione Tresinaro Secchia -. Saranno formati dei tutor tra gli stessi studenti. Oltre ai ragazzi, circa un migliaio, sarà coinvolto anche il personale scolastico ed educativo con due incontri formativi il 22 aprile e l'8 maggio».

Le attività - proposte anche nei due prossimi anni scolastici - saranno curate dalla Papa Giovanni XXIII e da Luoghi di prevenzione, centro di riferimento della Regione Emilia-Romagna. Rinnovato poi, dall'Unione Tresinaro Secchia, fino al 2027 l'affidamento alla Papa Giovanni XXIII del gruppo di auto-mutuo aiuto per i giocatori patologici. Ci si potrà dunque continuare a rivolgere allo sportello "Azzardo Point": 329 6707290 o e-mail a azzardo@libera-mente.org.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Il progetto

Le insidie delle dipendenze per i giovanissimi A lezione dagli educatori della Papa Giovanni XXIII

Le varie forme di gioco si dividono tra competizione, brivido, mimesi ed alea (rischio)

Lunedì 18 marzo la nostra classe ha partecipato a un progetto di prevenzione sul gioco d'azzardo. Il progetto, voluto dalla scuola, è organizzato dal «Servizio formazione» della cooperativa Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, in collaborazione con l'agenzia educativa «Luoghi di prevenzione» di Reggio Emilia.

Due esperti, Andrea ed Enrico, ci hanno parlato del loro lavoro e ci hanno chiesto di elencare su un post-it le nostre passioni, i giochi della nostra infanzia, gli sport che pratichiamo, i social preferiti. Abbiamo visto alcuni video che ci hanno mostrato le quattro categorie a cui possono essere ricondotte le varie forme di gioco: competizione, brivido, mimesi ed alea. Tre delle quali, eccetto l'ultima, condividiamo con il mondo animale.

Infine, abbiamo esposto le nostre riflessioni e ci siamo confrontati con gli esperti. Nella seconda fase della giornata, suddivisi in gruppi, abbiamo scritto al centro di un cartellone la parola 'Dipendenze' e intorno tutte le parole che per noi rappresentavano una dipendenza, sia negativa che «positiva».

Dipendenze negative sono per esempio: il gioco d'azzardo, la droga, il fumo. L'attività è stata interessante perché ci ha permesso di confrontarci su questi argomenti. Abbiamo scoperto che molti di noi hanno delle dipendenze. Per esempio il fatto che siamo entrati a contatto con la tecnologia da molto piccoli e abbiamo imparato troppo presto a utilizzarla, ci rende in qualche modo dipendenti da questa.

Questo progetto è stato divertente, ma allo stesso tempo educativo, perché abbiamo avuto l'occasione di affrontare temi che ci riguardano e che in futuro potrebbero esserci utili. Gli esperti ci hanno spiegato che le dipendenze, soprattutto quelle dal gioco d'azzardo, dalla droga e dal fumo sono sbagliate, perché le conseguenze potrebbero essere molto gravi. Ci hanno fornito dei consigli utili su come prevenirle e su come combatterle.

Classe III G.



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Rievocazione con spettacoli, mostre e showcooking

Torna "Baniolum Barbaricum" il Festival dedicato all'alto Medioevo

Bagnolo Sabato e domenica al Parco Europa

Il tema di quest'anno è "I Barbari nell'Impero Romano: esercito, migrazioni, quotidianità. Goti, Avari e Sarmati in Emilia Occidentale **Bagnolo** Sabato 18 e domenica 19 maggio il Parco Europa di **Bagnolo** ospiterà la terza edizione di "Baniolum Barbaricum - Festival dell'alto Medioevo e delle Invasioni Barbariche". Promosso dall'amministrazione comunale di **Bagnolo** e organizzato dal centro sociale Papa Giovanni XXIII, già gestore del Busa Bar nel Parco Europa, in collaborazione con Laboratorio Democratico e altre realtà di volontariato del territorio, il festival vuole far conoscere al grande pubblico un periodo storico ancora avvolto nelle nebbie del tempo: il primo Medioevo e le invasioni barbariche. Il tema di quest'anno sarà "I Barbari nell'Impero Romano - esercito, migrazioni, vita quotidiana. Goti, Avari e Sarmati in Emilia Occidentale", che prenderà in esame il secolo precedente la caduta dell'Impero Romano con l'arrivo dei primi barbari in queste terre, la commistione fra resistenze dell'Impero e influenze estere. La manifestazione è ricchissima di eventi per tutte le età e per tutti i gusti: spettacoli, laboratori e didattiche, la mostra "A Romanis ad Barbaros" nelle sale della biblioteca comunale, lo showcooking sulla cucina romana, rievocazioni - come il matrimonio fra una romana e un barbaro e "Virgo arborum: il miracolo della Madonna degli Alberi", i Giochi barbarici, il Torneo degli arcieri - e una novità assoluta: una partita di Harpastum, l'antenato di uno sport simile a calcio e rugby, con la quale si allenavano i legionari prima delle battaglie.

Tre gruppi di rievocazione storica fra i migliori del panorama italiano saranno i protagonisti delle numerose attività presenti a Baniolum Barbaricum: la Legio I Italica, che rappresenterà il periodo romano tardo-imperiale; Sippe Ulfson e Militia Sancti Michaeli, rispettivamente goti e barbari dell'Est, impersoneranno i popoli barbarici giunti in Italia come foederati, ausiliari e coloni chiamati dai vari imperatori che si sono succeduti prima della caduta.

I bambini avranno a disposizione uno spazio a loro dedicato, il Centum Pueris Artes, che proporrà numerose attività, oltre a tirare con l'arco, conoscere gli asinelli e i rapaci, cimentarsi con l'equitazione. Tre compagnie di arcieri - Artemide, Lupo e Guardia di Canossa - saranno a disposizione del pubblico in particolar modo per il Gran Torneo dei Mercenari e per insegnare a tirare con l'arco sia agli adulti che ai bambini. Scene di vita quotidiana all'interno degli accampamenti si alterneranno a spettacoli di ricostruzione storica che culmineranno nella rievocazione della domenica pomeriggio, dove verrà inscenato il miracolo di un'arcaica apparizione mariana, dal titolo "Virgo arborum: il miracolo della Madonna degli Alberi".

Per chi vuole entrare a pieno nel periodo storico, due eventi importanti: la conferenza interattiva



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Il festival Baniolum Barbaricum dedicato all'alto Medioevo

BAGNOLO Sabato 18 e domenica 19 maggio si rinnova in centro a Bagnolo e al parco Europa il festival Baniolum Barbaricum, dedicato all'alto Medioevo e alle invasioni barbariche, organizzato da **Comune**, Centro sociale Giovanni XXIII, Laboratorio Democratico, con la direzione di Manuela Bertolini e il coordinamento di Roberto Dallari. Il tema sarà «I barbari nell'impero romano: esercito, migrazioni, vita quotidiana». Ricco il programma di eventi con spettacoli, laboratori didattici, mostre, rievocazioni tra cui le nozze tra una donna romana e un barbaro, fino al miracolo della Madonna degli alberi, giochi barbarici, il torneo degli arcieri e una partita di Harpastum, l'antenato di uno sport simile a calcio e rugby, con cui si allenavano i legionari prima delle battaglie. Ingresso gratuito ai vari spazi della manifestazione e alla partecipazione a spettacoli, stages e conferenze.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Le voci: don Daniele Simonazzi

«La prigionia risponde a una giustizia retributiva»

Don Daniele Simonazzi, cappellano dell'ex Opg (nella foto), chiede di fare 30 secondi di silenzio «per chi è morto». Poi presta la sua voce agli uomini che incontra dietro le sbarre. Legge la lettera di M., che qui pubblichiamo. Fa domande collettive e sferzanti: «Se noi fossimo al loro posto, vorremmo essere trattati così?». Loro definiscono il carcere «come un inferno in cui si è privati della vita». Possono usufruire «di 4,8 metri quadrati, perché vanno tolti i letti a castello. Ma una legge europea a parità di volume assicura più spazio alle galline ovaiole». La soluzione, dice polemicamente, potrebbero essere «nuove deportazioni, dovremo aprire binari 21 in molte stazioni perché adesso i detenuti saranno deportati in Albania ed è disastroso». Descrive il penitenziario come «dove si fatica a volere bene, anche se c'è una chiesa che vive la condizione del carcere: il vescovo lo ha capito benissimo e ci ha fatto visita una volta al mese». Dice che il carcere «risponde a una giustizia retributiva: noi aggiungiamo male al male». Che «l'autorità giudiziaria esclude la vittima, se si vive il processo come identificazione tra il reato e chi lo ha commesso». Chiede che sia messa in campo «la giustizia che ripara»: «Non si è investito abbastanza, la legge Cartabia è stata disattesa». Parla dei nuovi agenti penitenziaria, «più giovani e preparati, a contatto fino a 8 ore con chi soffre di disagio mentale». Pone quesiti in toni forti, che vanno al dunque delle condizioni: «Io userei domanda retoricamente il loro cesso?». È stata letta una lettera di Massimo Castagna, per 35 anni educatore nelle carceri: ha invocato che i meno pericolosi siano accolti in strutture «più simili a una comunità terapeutica, con personale educativo e sanitario, insegnanti, formatori e artisti, nessun limite ai contatti con le famiglie».

Sfila anche l'impegno dei volontari: Cecilia Di Donato per MaMimò, che fa teatro coi detenuti e una sperimentazione, Pre-text', condotta da Sara Oboldi; Monica Franzoni (Uisp), che propone 20 ore di attività motoria nei reparti; Manuela Rapetti (sportello detenuti Dimora d'Abramo) che crea progetti per chi entra e chi esce. Poi Silvia Dell'Amico di Telefono Azzurro, che ha allestito una ludoteca e organizza feste per detenuti e parenti: negli ultimi mesi 142 famiglie e 215 minori hanno usufruito dello spazio giochi. Fabio Salati, presidente del centro Papa Giovanni XXIII, ricorda Stefano Dal Corso e la sua morte controversa in cella a Oristano: «Lui fu anche ospitato a Reggio alla Papa Giovanni nel 2012 per due anni, in detenzione alternativa. Fece un percorso positivo nonostante le sue fragilità».

al. cod.



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

L'incontro Le ultime frontiere del gaming

1 Si intitola "Le nuove frontiere del gioco d'azzardo" l'incontro di sensibilizzazione che si terrà mercoledì prossimo, 18 settembre, al circolo Gatto Azzurro al Gattaglio. A organizzarlo il centro sociale Papa Giovanni XXIII, che lavora su questo settore già da ventiquattro anni e ancora oggi, grazie ad una convenzione con il Comune di Reggio, gestisce gruppi di aiuto, interventi di prevenzione e sportelli specifici.

Gli esperti affronteranno in modo specifico il tema del gaming sui minori e possibili effetti.

«Se ormai è chiaro che con il gioco d'azzardo dobbiamo abituarci a convivere (sono quasi 150 i miliardi di euro raccolti nel 2022), occorrerebbe nondimeno frenare questa sbornia che ha origini ormai più che decennali - spiega Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni XXIII - Per realizzare questa aspirazione, occorre sostenere le iniziative di ricerca, cura e prevenzione, ma occorre soprattutto trovare un terreno culturale comune affinché l'azzardo venga finalmente inquadrato in un contesto di salute pubblica e si decida di limitarne considerevolmente l'offerta». La proposta non è così peregrina, se si pensa che di recente ha fatto scalpore la decisione di stato presa in Cina di limitare i giochi online a precise fasce orarie prescrivendo alle piattaforme di gaming di offrire l'accesso ai minori di 18 anni solo per tre ore alla settimana (massimo una al giorno) il venerdì, nei giorni del fine settimana, durante le feste e solo dalle 8 alle 9 di sera. Certo l'Europa non è la Cina, ma secondo Salati occorre perlomeno «aumentare la consapevolezza degli adulti: solo così potremo tutelare le fasce più giovani e più fragili della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Reggio

ITTICA FIORINI
CASH&CARRY
via Gagarin 37 Reggio Emilia
0522 327500
www.fiorini.it 3703717001

I pericoli dell'azzardo online «È allarme sui giovanissimi»

I giocatori minorenni sono passati dal 20% del 2018 al 40%



Enrico Malferrari

Responsabile dell'Azzardo Point della Papa Giovanni XXIII e presidente nazionale del Conagga

di Ambra Prati

Reggio Emilia Se vostro figlio passa ore e ore davanti ai videogiochi, sappiate che non si tratta di un passatempo innocuo: secondo gli esperti da lì al gioco d'azzardo online, che continua a fatturare cifre da capogiro, il confine è labile.

Tra i ragazzi tra i 14 e i 17 anni sono in forte aumento i giocatori problematici. Lo rivela una recente ricerca dell'Istituto Superiore della Sanità, frutto di un'indagine nazionale su 6mila ragazzi adolescenti. Secondo l'ISS, ben 90mila giovanissimi giocherebbero in modo compulsivo e altri 130mila sarebbero ad alto rischio, facendo passare la percentuale dal 3,2% del 2018 al 5,9% di oggi.

Allarmante il numero di minori che giocano online: se nel 2018 erano il 20% ora sono il 40%. Un raddoppio, complice l'isolamento del Covid e il boom digitale.

Del resto guardando i dati economici non c'è da sorprendersi: tra il 2016 e il 2022, i Casinò online hanno quintuplicato la raccolta complessiva, passando da 10,5 a 57,2 miliardi di euro. E nello stesso periodo le scommesse sportive sono quasi triplicate, passando da 7,5 a 19,3 miliardi di euro.

A livello regionale l'ultima fotografia è stata scattata nel 2022, quando secondo il report "Pane e azzardo" di Federconsumatori Emilia-Romagna sono stati attivi 94.847 conti di gioco online: 179 ogni mille cittadini, per una raccolta media annuale di 4.435 euro per ogni conto di gioco.

A colpire è la fitissima gamma di prodotti per tutti i gusti che caratterizza l'online. Entrando in un qualsiasi



portale online della Lottomatica ci si ritrova di fronte a casinò, casinò live, poker, slot, lotterie e altro. Limitandosi al solo segmento delle "scommesse sportive", tanto apprezzate dai più giovani, si scopre che è possibile scommettere su ogni sorta di sport (dalle freccette al curling), su ogni evento (anche su masterchef), sugli sport virtuali (con eventi di durata ridotta per la massima resa), o sul gaming (Fortnite e naturalmente, Fifa per il calcio).

Soprattutto oggi è possibile entrare letteralmente in campo con le squadre, giocando in modalità "live" sugli eventi in corso, scegliendo fra le infinite opzioni del

«Multi genitori preoccupati contattano la Papa Giovanni (Occorre prevenire)»

momento. Scommettendo sul primo fallo laterale, sul primo corner, la prima ammonizione, il risultato del primo tempo e via all'infinito; con la possibilità di aggiusta-

Novantamila adolescenti giocherebbero in modo compulsivo e 130mila sarebbero a rischio dipendenza

re continuamente le punte, come in sala borsa, a seconda dei parziali e delle quote.

«L'età delle ludopatie sta calando in modo preoccupante»

– spiega Enrico Malferrari, responsabile dell'Azzardo Point della Papa Giovanni XXIII nonché presidente nazionale del Conagga (il Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo, che si occupa di dipendenze e nuove dipendenze tecnologiche) – Le scommesse sportive sono molto sottovalutate perché nella memoria collettiva sono legate alla schedina del Nonno, che si faceva una volta la settimana: un gioco innocente. Il gioco "live" invece è la rottura della ritualizzazione: si trasforma in promesse ogni secondo, non è più un rito sotto controllo ma una situazione immersiva. E questo sta destabilizzando molto i giovanissimi.

Sull'online poi è più facile aggirare le regole: «Nostante vige il divieto per gli under 18 anni, in assenza di controlli basta inserire il cartellino sanitario di un adulto».

A Reggio non ci sono ancora minori in cura, prosegue Malferrari. «È ovvio che i ragazzi che si costruiscono l'imprinting del gaming online possono diventare i ludopatici di domani. Da noi arrivano i 25enni già patologici, che magari hanno iniziato anni addietro».

In compenso l'Azzardo Point è stato contattato da numerosi genitori allarmati. «È più difficile intercettare i minori – conclude Malferrari – Anche per questo è ancor più importante la prevenzione: è apparso che nelle aree geografiche in cui si è fatta prevenzione i ragazzini giocano meno. A Reggio Emilia per fortuna si fa molta prevenzione. Lo scorso anno abbiamo visitato oltre una decina di scuole, dalle terze medie alle superiori».

L'incontro Le ultime frontiere del gaming



Si intitola "Le nuove frontiere del gioco d'azzardo" l'incontro di sensibilizzazione che si terrà mercoledì prossimo, 18 settembre, al circolo Gatto Azzurro al Gattaglio. A organizzarlo il centro sociale Papa Giovanni XXIII, che lavora su questo settore già da ventiquattro anni e ancora oggi, grazie ad una convenzione con il Comune di Reggio, gestisce gruppi di aiuto, interventi di prevenzione e sportelli specifici. Gli esperti affronteranno in modo specifico il tema del gaming sui minori e possibili effetti.

«Se ormai è chiaro che con il gioco d'azzardo dobbiamo abituarci a convivere (sono quasi 150 i miliardi di euro raccolti nel 2022), occorrerebbe nondimeno frenare questa sbornia che ha origini ormai più che decennali – spiega Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni XXIII – Per realizzare questa aspirazione, occorre sostenere le iniziative di ricerca, cura e prevenzione, ma occorre soprattutto trovare un terreno culturale comune affinché l'azzardo venga finalmente inquadrato in un contesto di salute pubblica e si decida di limitare considerevolmente l'offerta».

La proposta non è così peregrina, se si pensa che di recente ha fatto scalpore la decisione di stato presa in Cina di limitare i giochi online a precise fasce orarie prescrivendo alle piattaforme di gaming di offrire l'accesso ai minori di 18 anni solo per tre ore alla settimana (massimo una al giorno) il venerdì, nei giorni del fine settimana, durante le feste e solo dalle 8 alle 9 di sera.

Certo l'Europa non è la Cina, ma secondo Salati occorre perlomeno «aumentare la consapevolezza degli adulti: solo così potremo tutelare le fasce più giovani e più fragili della popolazione».

CUSMA
vibes
festival

21-22
settembre

via Rescadore 40, Febbio (RE)

scopri il programma
sul nostri social

ALPEDI CUSNA

I pericoli dell'azzardo online «È allarme sui giovanissimi»

I giocatori minorenni sono passati dal 20% del 2018 al 40% Enrico Malferrari

AMBRA PRATI

Responsabile dell'Azzardo Point della Papa Giovanni XXIII e presidente nazionale del Conagga **Reggio Emilia** Se vostro figlio passa ore e ore davanti ai videogiochi, sappiate che non si tratta di un passatempo innocuo: secondo gli esperti da lì al gioco d'azzardo online, che continua a fatturare cifre da capogiro, il confine è labile. Tra i ragazzi tra i 14 e i 17 anni sono in forte aumento i giocatori problematici. Lo rivela una recente ricerca dell'Istituto Superiore della Sanità, frutto di un'indagine nazionale su 6mila ragazzi adolescenti. Secondo l'ISS, ben 90mila giovanissimi giocherebbero in modo compulsivo e altri 130mila sarebbero ad alto rischio, facendo passare la percentuale dal 3,2% del 2018 al 5,9% di oggi. Allarmante il numero di minori che giocano online: se nel 2018 erano il 20% ora sono il 40%. Un raddoppio, complice l'isolamento del Covid e il boom digitale. Del resto guardando i dati economici non c'è da sorprendersi: tra il 2016 e il 2022, i Casinò online hanno quintuplicato la raccolta complessiva, passando da 10,3 a 57,2 miliardi di euro. E nello stesso periodo le scommesse sportive sono quasi triplicate, passando da 7,5 a 19,3 miliardi di euro. A livello regionale l'ultima fotografia è stata scattata nel 2022, quando secondo il report "Pane e azzardo" di Federconsumatori **Emilia-Romagna** sono stati attivi 94.847 conti di gioco online: 179 ogni mille cittadini, per una raccolta media annuale di 4.435 euro per ogni conto di gioco. A colpire è la fittissima gamma di prodotti per tutti i gusti che caratterizza l'online. Entrando in un qualsiasi portale online della Lottomatica ci si ritrova di fronte a casinò, casinò live, poker, slot, lotterie e altro. Limitandosi al solo segmento delle "scommesse sportive", tanto apprezzate dai più giovani, si scopre che è possibile scommettere su ogni sorta di sport (dalle freccette al curling), su ogni evento (anche su masterchef), sugli sport virtuali (con eventi di durata ridotta per la massima resa), o sul gaming (Fortnite e naturalmente, Fifa per il calcio). Soprattutto oggi è possibile entrare letteralmente in campo con le squadre, giocando in modalità "live" sugli eventi in corso, scegliendo fra le infinite opzioni del momento. Scommettendo sul primo fallo laterale, sul primo corner, la prima ammonizione, il risultato del primo tempo e via all'infinito; con la possibilità di aggiustare continuamente le puntate, come in sala borsa, a seconda dei parziali e delle quote. «L'età delle ludopatie sta calando in modo preoccupante - spiega Enrico Malferrari, responsabile dell'Azzardo Point della Papa Giovanni XXII nonché presidente nazionale del Conagga (il Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo, che si occupa di dipendenze e nuove dipendenze tecnologiche) - Le scommesse sportive sono molto sottovalutate perché nella memoria collettiva sono legate alla schedina del nonno, che si faceva una volta la settimana: un gioco innocente. Il gioco "live" invece è la rottura della ritualizzazione: si trasforma in promesse ogni secondo, non è più un rito sotto controllo ma



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

una situazione immersiva. E questo sta destabilizzando molto i giovanissimi». Sull'online poi è più facile aggirare le regole: «Nostante vige il divieto per gli under 18 anni, in assenza di controlli basta inserire il cartellino sanitario di un adulto». A **Reggio** non ci sono ancora minori in cura, prosegue Malferrari. «È ovvio che i ragazzi che si costruiscono l'imprinting del gaming online possono diventare i ludopatici di domani. Da noi arrivano i 25enni già patologici, che magari hanno iniziato anni addietro». In compenso l'Azzardo Point è stato contattato da numerosi genitori allarmati. «È più difficile intercettare i minori - conclude Malferrari - Anche per questo è ancor più importante la prevenzione: è appurato che nelle aree geografiche in cui si è fatta prevenzione i ragazzini giocano meno. A **Reggio Emilia** per fortuna si fa molta prevenzione. Lo scorso anno abbiamo visitato oltre una decina di scuole, dalle terze medie alle superiori». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

«La nostra battaglia quotidiana per la riduzione del danno»

Fabio Salati racconta l'esperienza degli operatori della Papa Giovanni

L'allarme lanciato dal sindaco di Reggio Marco Massari è di quelli che non possono lasciare indifferenti. Una delle cause del degrado che si è impadronito della zona della stazione "vecchia" è il crescente consumo di crack. La percezione qui non c'entra. Sono dati di fatto, confermati da chi quotidianamente è chiamato a fare i conti con questa situazione. Sul campo, tra viale IV Novembre, piazzale Marconi, via Turri, via Paradisi, via Eritrea e strade laterali, oltre alle forze dell'ordine, in attesa che si materializzi anche l'esercito chiesto dalla prefetta e dallo stesso sindaco Massari, ci sono anche gli operatori della Cooperativa Centro sociale Papa Giovanni XXIII.

«È vero - ammette Fabio Salati, presidente della "Papa Giovanni"- anche i nostri operatori che in stazione fanno parte delle Unità di prossimità hanno notato che il consumo di questa droga è aumentato molto, soprattutto in questi ultimi anni».

Perché c'è grande richiesta di questa droga a Reggio Emilia?

«La "forza" di questa droga, oggi, è sicuramente il prezzo. Una dose di crack costa meno della metà di una dose di cocaina, e questo la rende diffusissima. Il prezzo basso la rende anche la droga più utilizzata tra coloro che sono più ai margini, le persone più fragili. E questo non è un fenomeno soltanto reggiano: da anni questa droga sta dilagando in diverse città e non solo in Italia, ma in tutta Europa».

Reggio come Milano, Torino e Palermo, solo per citare alcune delle città che in questi mesi sono sui giornali anche per vicende legate al consumo di questa "coca in cristalli".

«Non solo. La nostra cooperativa si sta confrontando con realtà omologhe alla nostra che operano a Berlino, dove si è passati dagli eroinomani ai dipendenti da crack».

A guardare la vita di certe persone in certe zone della città sembra di essere tornati agli anni 80, quando nelle piazze bivaccavano gli eroinomani...

«Con una differenza non di poco conto. Per quanto fossero anche loro portati a commettere reati per procurarsi la dose quotidiana, gli eroinomani, una volta che avevano assunto la dose che cercavano, diventavano quasi inoffensivi».

Con il crack, invece, cosa accade?

«Il crack è uno stimolante, aumenta l'aggressività, l'assuntore diventa violento e rispetto alla cocaina, da cui comunque è composto, ha un effetto molto limitato nel tempo, ma poiché crea quasi da subito dipendenza, l'intervallo di astinenza tollerata è sempre più breve e questo porta a un aumento



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

esponenziale dell'aggressività di chi è alla ricerca di una nuova dose».

Il vostro ruolo di operatori in questa che assomiglia molto a una guerra persa in partenza qual è? In primo luogo, cerchiamo di mappare il territorio in cui ci muoviamo e la nostra è soprattutto una mappatura dei bisogni. Bisogni che, nel caso di queste persone che fanno uso di sostanze, non sono soltanto legate alla dipendenza, ma a veri e propri aspetti di sopravvivenza come reperire qualcosa da mangiare o trovare un tetto sotto il quale passare la notte».

Poi, come accade in questi casi, immagino vi occupiate anche della cosiddetta riduzione del danno, non è così?

«Certo e lo facciamo distribuendo siringhe sterili, ma anche coperte e generi alimentari. Proprio sulla base di un calo delle richieste di siringhe usate per iniettarsi l'eroina abbiamo fatto i conti con un aumento del consumo di crack e nell'ultimo anno abbiamo distribuito oltre duecento pipe sterili. E questo per evitare uno dei lati ancora più subdoli legati all'assunzione di questa sostanza.

In assenza di pipe sterili, questa droga si fuma utilizzando colli di bottiglie di plastica e carta stagnola. Dal ritrovamento di molta carta stagnola abbiamo dedotto anche che è in aumento il consumo di eroina "fumata"».

Dai vostri contatti con gli operatori di altre città si possono prendere indicazioni per andare oltre la politica della riduzione del danno?

«Noi crediamo di sì. Abbiamo visto che a Berlino sono state create delle zone protette per la decompressione dagli effetti del crack», Può spiegare in cosa consistono queste zone di decompressione?

«Zone in cui smaltire l'effetto della sostanza senza fare danni a se stessi o agli altri, zone in cui le persone possono anche ricevere aiuto e assistenza per rifocillarsi o ripararsi dal freddo».

M.S.

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

Poveri, disperati, giovani e violenti nella zona stazione dilaga il crack

L'allarme lanciato sulla Gazzetta dal sindaco di Reggio Marco Massari trova conferme nella cronaca di tutti i giorni e nelle voci di chi vive in quartiere

MASSIMO SESENA

«Rubo per procurarmi la droga.

Sono dipendente dal crack». Quando si presentano davanti al giudice all'udienza di convalida del fermo, dicono più o meno tutti così. E al di là del fatto che sia la solita litania, il rischio che sia - per tutti, o quasi - vero è decisamente alto.

Allo stesso modo, non è difficile credere che buona parte dei reati commessi ogni giorno nell'area compresa tra Piazzale Europa passando per piazzale Marconi, via Turri e dintorni, viale IV Novembre, via Eritrea e dintorni, sia legato al consumo di questa droga devastante per gli effetti che può avere sia sul piano della salute psichica di chi ne fa uso, sia sul fronte sociale per gli effetti collaterali che la diffusione di questa droga produce.

Che cos'è il crack si ottiene mescolando cocaina con bicarbonato o ammoniaca, ma a volte capita anche di trovare cristalli di crack dati dalla "saldatura" di cocaina e piccole molecole di plastica. Arriva in Italia negli anni 80 dagli Stati Uniti, come la "cocaina che si fuma".

Chi si fa di crack è spesso giovanissimo, lo si deduce anche dal fatto che bastano davvero pochi euro per comprarsi una dose. Ma questa sorta di droga a basso costo ha anche un'altra conseguenza: oltre che sui giovani, la diffusione di crack è sempre più vasta tra le persone più fragili e ai margini del tessuto sociale.

Viene venduto in piccoli pezzi o rocce. Il suo effetto, data la cristallizzazione, è più potente di quello della cocaina ma è anche più breve durando tra i 5 e i 10 minuti. Questo crea un ciclo di dipendenza molto più aggressivo perché i consumatori sono "costretti" a fumare più volte al giorno per tenere alto lo stato di eccitazione dovuto alla sostanza. La natura additiva del crack porta i consumatori a spendere grandi somme di denaro per mantenere la loro dipendenza, spesso portando a gravi conseguenze finanziarie e sociali. Essendo i consumatori continuamente a caccia di denaro per potersi rifornire della sostanza, spesso cadono nella microdelinquenza rubando e rapinando pur di recuperare la somma necessaria per la loro dipendenza. Il crack ha quindi un alto costo sociale per le società dove si annida.

Nelle scorse settimane, sui social, era stato diffuso un video di una strada vicina a piazzale Marconi. Nel cuore della notte si vedeva un uomo barcollare di fianco alle auto in sosta. A un certo punto l'uomo raccoglie da terra un tombino di cemento e lo scaglia contro il finestrino di un'auto. Poi infila la testa dentro l'abitacolo. Poi passa all'auto successiva, sempre barcollando e sempre lanciando il pesante tombino.



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

In quel caso, l'uomo era sicuramente sotto l'effetto di qualche sostanza e, a giudicare dal "piglio" metodico con cui si dedicava alle spaccate, c'è da scommettere che quella sostanza fosse proprio crack.

Perché il crack, a differenza di altre droghe, fa subito effetto, scatenando aggressività e violenza. Che però, rispetto ad altri stupefacenti ha una durata più limitata. L'effetto, per capirci, si esaurisce di solito in cinque-dieci minuti. Che però sono minuti di inferno, in cui la persona che ha assunto questi cristalli diventa violento e non di rado è vittima di allucinazioni e altri stati di alterazione psicotica.

Poi tutto passa? Non proprio: a differenza di quanto di norma accade con l'assunzione di cocaina tout-court, in cui alla fase di eccitazione segue quella della depressione, il crack crea una quasi immediata dipendenza. E questo significa che subito dopo che è svanito l'effetto della "pippata", in chi si è fatto di crack subentra la necessità di farsi ancora. E questo significa che alla violenza e all'aggressività che erano l'effetto della dose, segue subito dopo la violenza di chi ha bisogno di farsi di nuovo e al più presto.

Rischi e costi sociali Invero, la marginalità di chi si avvicina a questo tipo di droga rischia poi di aggravarsi proprio in ragione di questo tipo di dipendenza, che ha una serie di ritualità che mettono esse stesse a rischio la salute dei nuovi assuntori. Non a caso, chi in questi ambiti si occupa oltre che di prevenzione anche di riduzione del danno, sta adottando lo stesso principio che venne adottato negli anni passati per la dipendenza da eroina, quando si distribuiscono siringhe sterili e monouso. «Lo stesso - spiega Fabio Salati della "Papa Giovanni" - facciamo con le pipe per fumare il crack, distribuendo pipe sterili». E questo perché per diffondere il più possibile questa droga, non si esita ad offrire il primo "tiro", senza andare troppo per il sottile sul fronte igienico.

Non a caso, proprio il consumo di crack è tra le cause di diffusione dell'Epatite C. I costi sociali di questa piaga sono altissimi se si considerano poi gli effetti certi dal punto di vista psichiatrico sui tossicodipendenti da crack.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Suzzara

La casa confiscata alla mafia ospiterà famiglie in difficoltà

MAURO PINOTTI

SUZZARA Ha trovato un lieto fine la vicenda della casa di via Lenin, sequestrata nel 2010 a un boss della Sacra Corona Unita e affidata dall'agenzia del Demanio di Milano al Comune di Suzzara per fini sociali. I lavori di ristrutturazione dell'immobile sono terminati e tutto è ormai pronto per il taglio del nastro, che avverrà alla presenza del prefetto di Mantova, Roberto Bolognesi. Il sindaco Alessandro Guastalli dovrebbe fissare a breve la data. La riqualificazione. Alcuni giorni fa sono stati completati i lavori di ristrutturazione e riadattamento dell'immobile, che è stato dotato di pannelli fotovoltaici sulla copertura. L'edificio, composto da tre appartamenti, è stato ultimato grazie al finanziamento del Pnrr "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", legato all'housing sociale per persone e nuclei in difficoltà. Il progetto, presentato da Asp Socialis nei primi mesi del 2022, ha permesso la ristrutturazione, la manutenzione e l'arredo dei tre appartamenti con particolare attenzione al risparmio energetico e al coinvolgimento di aziende del territorio. È stato coinvolto il terzo settore, tramite la cooperativa sociale "Papa Giovanni XXIII" di Reggio Emilia, che si occuperà del supporto delle famiglie e delle persone che verranno ospitate per periodi di media durata, su segnalazione di Asp Socialis stessa. Il progetto, denominato "Housing first", vede l'accesso alla casa come priorità per permettere alle persone di potersi concentrare sul recupero e potenziamento delle proprie autonomie ed uscire da condizioni di fragilità. Fino a marzo 2026 permetterà un potenziamento significativo delle capacità del territorio di supportare persone e famiglie in situazione di grave emergenza abitativa con un finanziamento complessivo di 710.000 euro. Al termine del progetto la struttura tornerà nella piena disponibilità del Comune di Suzzara, che ne manterrà comunque le finalità sociali. La storia si chiude così una vicenda risalente al 2010, anche grazie alla Regione che predispose l'iter burocratico per erogare il contributo in modo da sanare un'ipoteca sull'immobile. In questo modo si poté procedere al recupero. Il proprietario della casa era il boss Gino Romano, che aveva abitato in via Lenin per alcuni anni prima di trasferirsi nella natia Brindisi, dove in seguito venne condannato, perdendo così anche le proprietà.



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/gazzettadimantc>)

La confisca L'edificio era stato sequestrato nel 2010

Resto del Carlino 29/11/24

L'assessore Cassinadri: «Nel 2017, in tutta l'Unione, persi al gioco più di 28 milioni di euro»

Al via i gruppi d'ascolto per chi soffre di ludopatia

CASALGRANDE

Sono iniziati i gruppi d'ascolto a Casalgrande per il contrasto al gioco d'azzardo patologico. In sala Fiordaliso, di via Statutaria, è partito il gruppo con la prima seduta che si è tenuta il 26 novembre.

L'iniziativa è promossa grazie al finanziamento dei servizi sociali dell'Unione Tresinaro Secchia e ha come obiettivo quello di creare un punto d'incontro a cadenza settimanale, il martedì sera, aperto alla libera partecipazione delle persone con patologia in presenza di un educatore del centro sociale Papa Giovan-

ni XXIII.

«Siamo consci che la piaga del gioco d'azzardo colpisce direttamente persone di tutte le età accomunate da una scarsa consapevolezza dell'impianto matematico-probabilistico del gioco stesso che rende vincente chi lo organizza e perdente chi vi partecipa con assiduità» dice Marco Cassinadri, assessore alle politiche sociali.

Cassinadri ha spiegato che in

L'INIZIATIVA

**Ogni settimana
un incontro il martedì
La partecipazione
è libera**

Italia le giocate d'azzardo sono aumentate dell'800% in 20 anni arrivando a superare i 110 miliardi di euro nel solo 2019 con una crescita che non ha eguali in Europa.

Durante il 2020 la chiusura obbligatoria degli esercizi «ha dato forzatamente atto - osserva l'assessore - ad un evento pressoché desueto: il gioco fisico cala del 47,1% mentre quello online cresce del 12,5%. Se osserviamo i dati dell'Unione Tresinaro Secchia ogni cittadino nel 2017 ha perso al gioco circa 350 euro (neonati compresi) e ogni famiglia si è impoverita di 839 euro per un totale di oltre 28 milioni di euro».

m. b.

Contro le ludopatie a Casalgrande si riunisce un gruppo di ascolto

Ogni martedì sarà condotto da un educatore del Papa Giovanni XXIII

Casalgrande Trecentocinquanta euro persi al gioco d'azzardo per ogni casalingo, neonati compresi, per un totale di ben 28 milioni di euro, nel solo 2017. Dati destinati purtroppo a crescere.

Un'emergenza, le ludopatie, per contrastare la quale a **Casalgrande** ha preso il via, martedì scorso, nella sala "Fiordaliso", di via Statutaria 123, un gruppo di ascolto.

L'iniziativa, grazie al finanziamento dei servizi sociali dell'Unione Tresinaro Secchia, ha lo scopo di creare un punto d'incontro a cadenza settimanale, il martedì sera, aperto alla libera partecipazione delle persone, in presenza di un educatore del Centro sociale Papa Giovanni XXIII.

«Siamo consci - afferma l'assessore alle politiche sociali Marco Cassinadri - che la piaga del gioco d'azzardo colpisce direttamente persone di tutte le età accomunate da una scarsa consapevolezza dell'impianto matematico-probabilistico del gioco stesso, che rende vincente chi lo organizza e perdente chi vi partecipa con assiduità. In Italia le giocate d'azzardo sono aumentate dell'800% in 20 anni arrivando a superare i 110 miliardi di euro nel solo 2019, con una crescita che non ha uguali in Europa».

«Durante il 2020 la chiusura obbligatoria degli esercizi ha dato forzatamente atto ad un evento pressoché desueto: il gioco "fisico" cala del 47,1%, mentre quello on line cresce del 12,5% - aggiunge l'assessore -. Se osserviamo i dati dell'Unione Tresinaro Secchia: ogni cittadino nel 2017 ha perso al gioco circa 350 euro (neonati compresi) e ogni famiglia si è impoverita di 839 euro per un totale di oltre 28 milioni di euro».

Info: 0522 985901/06.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



TeleMantova 04/12/24

Servizio sulla collaborazione fra Pasticceria e comunità San Cataldo





GAZZETTA DI MANTOVA



www.gazzettadimantova.it

ANNO 360 - NUMERO 339

DOMENICA 8 DICEMBRE 2024 - €1,50

L'inaugurazione
Buona la prima del Museo del Museo Folla per Virgilio



PAGINA 39

La lettera
Neri Pozza scrive all'ambasciatore: «Liberate Sansal»

PAGINA 6

Pasticceria: il contest della Gazzetta
Si scatena la gara a suon di tagliandi
La Tur dal Sücar in testa

L'editoriale
Notre-Dame e il restauro della pace

FEDERICO GUGLIA

Non è simbolica solo per la Francia la riapertura della cattedrale Notre-Dame dopo cinque anni di lavoro. Ripartire dopo l'incendio che la colpì a sorpresa nella primavera del 2019, e restaurata più protetta di prima, sembra la metafora del fuoco inaspettato che da oltre due anni - dall'inverno del 2022 - divampa ai confini dell'Europa. E che per diverse, ma non meno tragiche circostanze s'è scatenato pure in Medio Oriente. Un fuoco che l'Occidente ha il dovere di contribuire a spegnere quanto prima e nel miglior modo possibile: se non è il «restauro della pace» a dover muovere i Paesi che da decenni hanno superato i conflitti che li avevano insanguinati dalla notte dei tempi fino al 1945, quale altro valore la nuova Europa dovrebbe far valere nell'ora più buia? La metafora che, se risorge Notre-Dame, può risorgere anche la speranza di oltrepassare le guerre contemporanee, è stata incarnata dalla presenza di non pochi dei protagonisti intervenuti. A cominciare dal presidente degli Usa, Donald Trump, volato a Parigi per la sua prima visita ufficiale (s'insedierà il 20 gennaio) per finire proprio con Volodymyr Zelensky, il presidente dell'Ucraina aggredita dall'invasione armata di Vladimir Putin. (...) SEQUELA PAGINA 6

Istruzione: il problema di fine anno

Scuola: valzer delle cattedre

Cambio per 72 prof

Cambio di insegnanti ad anno scolastico iniziato da tre mesi. Per il Mantovano le assegnazioni di cattedre

agli insegnanti che hanno ottenuto il posto a tempo determinato con il concorso Pnrr sono 72, 35 alle me-

die e 37 alle superiori. Subentrano a colleghi che da settembre tengono lezione come supplenti. PAGINA 12

Il successore del sindaco
Palazzi: un candidato «capace di unire per migliorare la città»

«Capacità di unire e anche di rinnovare, dal Pd a tutta la coalizione» e «continuare a migliorare il progetto di città che in questi anni in tanti abbiamo promosso». All'indomani della circolare del ministero che ha fissato per primavera

2026 le prossime elezioni comunali, il sindaco Mattia Palazzi non si sbilancia su chi potrebbe essere il prossimo candidato del centro-sinistra, ma ne traccia un identikit. E sul terzo mandato: impedimento discriminatorio. PAGINA 11

Commercio
È fumetto-mania
Il negozio diventa maxi

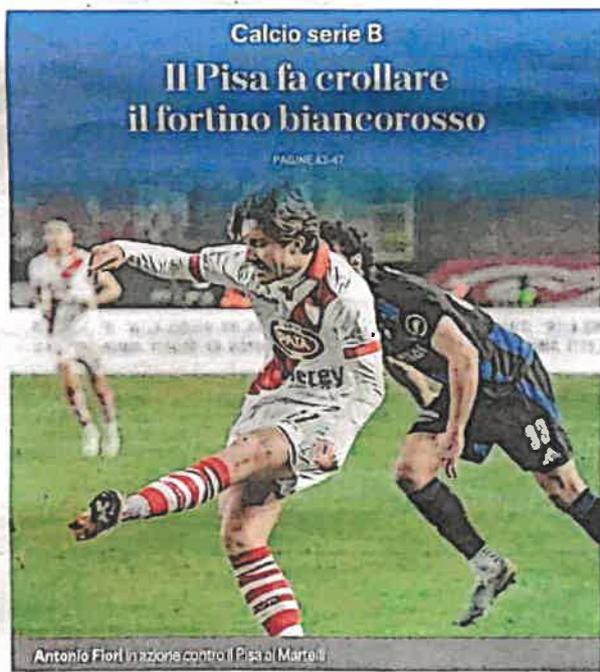
Doppia inaugurazione nei giorni scorsi in città per due attività che hanno traslocato per allargarsi. Da ieri il negozio Funside di via Aldo Moro ha una nuova casa in via Calvi: con un'espansione da 140 a 330 metri quadri, il negozio si è fatto ancora più

grande e ricco di novità per i fan del fumetto. E con l'inaugurazione di venerdì del nuovo e più ampio negozio in via Farnelli, Angiolino Cotifava, 87 anni, cede la conduzione dell'orologeria di famiglia, iniziata nel 1946, al nipote Alessandro, 31 anni. PAGINA 10

Valli del Mincio
Ostruiti dai sedimenti
Il Parco libera i canali

Sono in corso i lavori di pulizia dei canali realizzati dal Parco del Mincio nella riserva naturale Valli del Mincio. Si tratta della attività previste all'interno del progetto "Interventi per l'incremento della biodiversità e il mantenimento di ecosistemi ad elevato

grado di naturalità" finanziato da Fondazione Cariverona. In questa prima fase, gli interventi si stanno svolgendo nel perimetro del Comune di Curtatone e Rodigo, per un'estensione di 1,5 chilometri. L'investimento ammonta a novantamila euro. PAGINA 10



Antonio Fiori in azione contro il Pisa al Martini

L'iniziativa solidale

Ecco la cioccolata "matta"

«Ne riparlamo quando ritorna, sempre ammesso che parta», «Vorrei essere un cane, perché voglio molto bene al mio». Sono alcune delle frasi, scritte dagli ospiti della Comunità psichiatrica di San Cataldo di Borgo Virgilio, che sarà possibile trovare nei cioccolatini e nei panettoni, della pasticceria Antoniazzi. PAGINA 23



Ecco i cioccolatini con le frasi degli ospiti della comunità

MERCATINI DI NATALE



OGGI APERTI DALLE 10:00 ALLE 19:00
PIAZZA VIRGILIANA - PIAZZA ERBE
PIAZZA BROLETTO / MANTOVA

MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA



Porto - Goito - Curtatone - Borgo Virgilio

Borgo Virgilio

“Buoni da matti” I cioccolatini con le frasi dei malati psichiatrici

• Il progetto della comunità di San Cataldo e della pasticceria Antoniazzi. L'obiettivo è sensibilizzare

EMANUELE SALVATO

BORGIO VIRGILIO “Ne riparlano quando ritorno, sempre ammesso che parla”, “Vorrei essere un cane, perché voglio molto bene al mio”. Sono alcune delle frasi, scritte dagli ospiti della Comunità psichiatrica di San Cataldo di Borgo Virgilio, gestita dalla Cooperativa sociale centro sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, che sarà possibile trovare nei cioccolatini, ma anche nei panettoni, realizzati dalla pasticceria Antoniazzi di Borgo Virgilio. Un progetto di sensibilizzazione, non a scopo benefico, che nasce dall'incontro di due realtà apparentemente distanti ma

capaci di trovare un punto di sintesi utile a far luce, in un periodo come quello natalizio, sugli aspetti della salute mentale.

Il progetto si chiama “Buoni da matti” e identificherà, come spiegano dall'ufficio stampa della nota azienda mantovana, un brand formato da tre tipologie di prodotti: un panettone da un chilogrammo, una confezione da cinque panettoni e una da 16 cioccolatini tutti realizzati dalla pasticceria Antoniazzi.

Parole quotidiane

Le frasi sono state pronunciate dagli ospiti della struttura o sono frasi particolarmente significative di vario genere

I dolci

Tre le tipologie di prodotti un panettone da un chilo una confezione da cinque panettoni e una da sedici cioccolatini

All'interno della confezione dei panettoni e di ogni cioccolatino ci saranno le frasi, molto originali, scritte dagli ospiti del Cpa. Frasi varie, tutte caratterizzate dal fatto di essere state pronunciate o scritte in momenti di vita quotidiana.

Sensibilizzazione

Il progetto - spiega Luca Bozzini, responsabile della comunicazione dell'azienda - nasce con il chiaro intento

di sensibilizzare la nostra clientela sul tema della salute mentale. L'idea ci è stata proposta dallo staff della comunità che ci ha sottoposto le frasi, in totale fra le cinque e le sessanta, pronunciate dagli ospiti della struttura di San Cataldo in momenti di quotidianità. Frasi particolarmente significative, di vario genere. Unire queste frasi ai nostri prodotti, inserendole nelle confezioni dei cioccolatini e anche nei panettoni, visto il periodo natalizio, ci è parsa la sintesi ideale di un progetto con finalità di sensibilizzazione, ma, tengo a precisare, non con scopo benefico.

L'importanza delle parole

Come spiega Enrico Baraldi, medico psichiatra della Cpa San Cataldo, in una nota in merito al progetto è proprio quello di «sottolineare l'importanza delle parole e della comunicazione». È viene evidenziato anche come «da parte nostra - prosegue la nota - vogliamo ribadire che fare terapia spesso vuol dire trasformare parole disperate in parole di speranza. Oppure trasformare le parole disperate in disegni colorati come fece Van Gogh a partire dalla sua follia o in trame catariche come avveniva nei teatri dell'antica Grecia. Oppure, ancora, come è avvenuto a San Cataldo, fare terapia può voler dire trasformare in qualche modo le parole disperate in dolci cioccolatini che almeno un po' riescano a consolare e a favorire l'accettazione e la condivisione».



In arrivo i cioccolatini speciali

**Convegni e seminari
partecipati come relatori**

“Centro Sociale Papa Giovanni XXIII”

ANNO 2024



La società
della
ragione



forum
droghe



LUNEDÌ 26 FEBBRAIO | ORE 17:30
SD FACTORY - LABORATORIO CREATIVO
Via Brigata Reggio, 29 (Reggio nell'Emilia)

dalla parte della ragione

SCRITTI SULLE DROGHE PER *FUORILUOGO* E ALTRI SAGGI
DIALOGO APERTO CON PETER COHEN



SARANNO PRESENTI

PETER COHEN

Sociologo e Direttore CEDRO
Centre for Drug Research

SUSANNA RONCONI

Attivista, formatrice e ricercatrice
Forum Droghe

LANFRANCO DE FRANCO

Assessore alla Casa e alla
Partecipazione - Comune di Reggio
Emilia

FEDERICO AMICO

Presidente Commissione Parità
e Diritti Regione ER

LUCA CENSI

Responsabile Area Servizi Integrati
Cooperativa PG XXIII

ØAENET

Adult Education NETwork



Erasmus+

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Erasmus Plus Project n. 2022-1-IT02-KA121-ADU-000066341

29° anniversario della strage di Via D'Amelio

Lunedì 19 luglio, ore 11.30
Monumento a Giovanni
Falcone e Paolo Borsellino,
Parco del Popolo

Intervengono:

Luca Vecchi, Sindaco di Reggio Emilia
Nicola Tria, Assessore alla Legalità
I rappresentanti di Libera,
Associazione Antimafia Cortocircuito e
Centro Sociale Papa Giovanni XXIII



a Falcone e Borsellino

"Giovani contro le mafie"

Reggio Emilia 23 Maggio
- L.I.S.A. G. CHIERI



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Educazione
Scienze Umane

Dipartimento di Eccellenza



CENTRO DI
SOLIDARIETÀ
DI REGGIO EMILIA



Ciclo di seminari di Scienze dell'Educazione per il Nido e le Professioni Socio-pedagogiche

ACCOGLIERE ed EDUCARE

IL RUOLO dell'EDUCATORE nei CONTESTI DI ACCOGLIENZA per Minori Stranieri Non Accompagnati



Accogliere la complessità

Stefano ASCARI

Responsabile servizi sperimentali O.A.S.I. e Orizzonti, ASP "REGGIO EMILIA – Città delle Persone"

Accogliere nelle differenze

Francesco ROSSI

Comunità socio-educativa "Sant'Isidoro", Onlus CeIS Reggio Emilia

Accogliere in contesti specializzati

Chiara BARBIERI

Coordinatrice progetto "SAI", cooperativa Dimora D'Abramo, Reggio Emilia

Accogliere persone migranti

Sara CERRONI

Coordinatrice progetto "CAS", cooperativa Dimora D'Abramo, Reggio Emilia

Accogliere nonostante

Alessia PESCI

Referente progetto "PRIS", cooperativa Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Reggio Emilia

Casa di Quartiere Gattaglio Gatto Azzurro
Mercoledì 18 settembre alle 18:30
Via del Gattaglio 30 - Reggio Emilia

QUANDO IL GIOCO SI FA MALEDETTAMENTE SERIO

LE NUOVE FRONTIERE DELL'AZZARDO

Aperitivo in chiacchiera con Enrico Malferrari
Responsabile del Servizio Azzardo Point di Reggio Emilia



CREATI-VITA



MOSTRA DI ARTETERAPIA

L'esposizione offre un'occasione per sensibilizzare il pubblico sul tema della dipendenza da gioco d'azzardo e intende mostrare come l'arte possa essere strumento di cura ed espressione emotiva. Lo spettatore avrà modo di ricevere l'altro non solo nella sua condizione di malato ma nel suo potenziale creativo.

LUNEDÌ 21 OTTOBRE ORE 17:00



La Tenda Modena
Viale Monte Kosica Angolo viale Monza



GIORNATA DEI LAVORATORI* COOPG23

18 OTTOBRE 2024
SD FACTORY - LABORATORIO CREATIVO

Via Brigata Reggio, 29, Reggio Emilia

PROGRAMMA
dalle 09:00 alle 17:00

09:30 - 09:45 **APERTURA DEI LAVORI**
Saluti iniziali a cura di **Alessia Pesci**, Vicepresidente Coopg23
e Referente Comitato Parità di Genere della cooperativa

09:45 - 13:00 **EVENTO FORMATIVO**
incentrato sull'educazione alla parità di genere.
A cura di **Irene Villa**, Ricercatrice dell'Università di Verona
sulle intersezioni tra filosofie politiche critiche, femministe,
lesbiche, trans* e queer

13:00 - 14:30 **PRANZO**
offerto dalla cooperativa e **trasferimento**
da SD Factory alla *Locanda* di Mancasale

14:30 - 15:30 **RESTITUZIONE**
dell'esito della compilazione del **Questionario** sul benessere
organizzativo interno alla nostra cooperativa

15:30 - 16:30 **INAUGURAZIONE**
della **nuova sede** residenziale di Mancasale

16:30 - 17:00 **RINFRESCO**
offerto dalla cooperativa e **conclusione** della giornata